

## E' PASSATO DALL'ALTRA PARTE

Qualche settimana fa ho chiamato al telefono il nostro ottimo arbitro e amico Paolo; gli ho comunicato che l'Omino Giallo aveva intenzione di dedicargli il numero di Ottobre; ho aggiunto che se non mi avesse firmato il consenso informato l'Omino Giallo si sarebbe ritirato, così come aveva fatto il suo predecessore dalla pelle verde. Di fronte ad un così vile ricatto Paolo ha ceduto: si parli pure di me, ma l'Omino Giallo non deve morire. E allora. Conosciamo tutti la bravura e la competenza del nostro Arbitro (senza nulla togliere alle riconosciute capacità di tutti gli altri amici che svolgono la stessa meritoria funzione è innegabile che gli stessi appena citati si rivolgano a lui, quando hanno la necessità di un parere autorevole e definitivo). Ma quali sono le doti di Paolo come giocatore? Coloro che lo conoscono poco, o che lo conoscono da poco tempo, potrebbero trovarsi impreparati a rispondere: è da tanto che non gioca più, ed il solo metro di giudizio sarebbe per costoro la risposta fornita a seguito della richiesta di un suo parere su smazzate giocate da altri. Io però, che lo conosco un po' meglio, avendolo incontrato al tavolo un numero di volte abbastanza probante, posso affermare che Paolo è un ottimo giocatore. E allora perché mai ha deciso di appendere le carte al chiodo, privando tutti noi del piacere che, nelle manifestazioni sportive, si prova nel confrontarsi con i migliori? Darò a lui stesso la parola, ma non prima di aver riportato una breve cronistoria della sua esperienza sportiva. 1994: conosce il bridge a casa di Vittorio Faret, quando Carlo e Chicco Masala gli insegnano i primi rudimenti. 1996: Chicco gli regala l'iscrizione ad un corso per principianti tenuto da Giorgio Zanardi, il quale però gli chiede di partecipare al corso per Arbitri di Associazione. Per alcuni anni gioca in coppia con Gavi Zedda, che lo svezza (a modo suo!). 1998: sostiene l'esame per Arbitro Provinciale, ma il punteggio ottenuto è tale da valergli la qualifica di Arbitro Regionale. 2003: squillo di trombe e fuochi d'artificio! in coppia con Beppe Demontis vince la medaglia d'argento ai Campionati Italiani Assoluti a Coppie Open (per trovare un risultato di tale importanza per il bridge sardo bisogna andare a ritroso sino al 1973, quando i giovani cagliaritari P. Mauri, P. Filigheddu, A. Dolia, P. Piga e F. Caporali vinsero la medaglia d'argento ai Campionati Italiani Juniores). Dal 2006 al 2009 partecipa ai soli Campionati a Squadre Miste, in coppia con Stefania de Candia. 2009: diventa Arbitro Nazionale. 2010: ultimo tesseramento come Agonista. 2021: è Arbitro Capo, il top della carriera. Quanto segue è ciò che mi ha confidato circa i motivi che lo hanno spinto a non giocare più. "Un primo motivo risiede nella difficoltà a trovare dei compagni impeccabili dal punto di vista etico e comportamentale: negli ultimi anni ho giocato appena tre volte, e sempre con Antonio Cossu Rocca. Un secondo problema nasceva quando, mentre giocavo, ero troppo spesso interpellato dall'arbitro di turno per risolvere questioni arbitrali. E infine, poiché mi restano ben pochi giorni all'anno liberi dal lavoro, preferisco staccare completamente dal bridge e dedicare questo tempo ad altro". Vi racconto ora due episodi, a supporto di quanto ho affermato più sopra riguardo al valore di Paolo come giocatore. Il primo di questi episodi fa capolino dai miei ricordi, e ci vede in coppia nel corso di un torneo a squadre alla Ichnos (quando ancora la società aveva la sua sede alla Fiera). Siamo alla fine degli anni novanta del secolo scorso (non ricordo l'anno preciso). Paolo aveva poco più di trent'anni, io quasi cinquanta; lui giocava da circa un lustro, io da un quarto di secolo. Succede questo: siamo in difesa e spetta a me attaccare; intavolo "tallere" (in gergo: non ha importanza). A smazzata conclusa Paolo sbotta con veemenza: "Ma si può sapere perché non

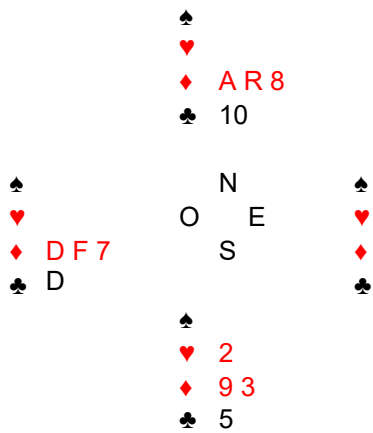
hai attaccato a fiori? L'attacco di questa mano è fiori!". Rispondo a tono e per qualche secondo andiamo avanti senza tenere conto della Convenzione di Ginevra. Vi chiedo comprensione, mettetevi nei miei panni: questo sbarbatello (quindici anni più giovane di me), questo principiante (venti anni di esperienza di gioco in meno rispetto a me) mi viene a dire che dovevo attaccare a fiori! A me, che mi vanto a destra e a manca di avere nell'attacco iniziale uno dei miei punti di forza! Insopportabile. Finì come doveva finire, con un po' di "turbolenza", educata e civile da parte di entrambi ma turbolenza. Concluso il torneo e rientrato a casa, dopo cena accendo il mio amato Toscano e mi siedo in veranda a rivedere il film di quella smazzata. Fotogramma dopo fotogramma (leggi: tutte le dichiarazioni di tutti e quattro i giocatori al tavolo, come sempre faccio prima di attaccare) alla fine un lampo, tanto accecante quanto doloroso: aveva ragione, l'attacco di quella mano era fiori! Il secondo episodio si riferisce ad una smazzata che ho scovato spulciando tra i miei archivi (per amore di verità si tratta di una mano commentata a suo tempo dall'Omino Verde, ma con uno scopo meno nobile: prendere in giro il nostro amico Manopola). Novembre 2011, torneo a squadre "Sapori di Sardegna" presso l'A.B. Ichnos Cagliari. Paolo, assoldato da quei tre loschi figure del Capo di Sopra che corrispondono ai nomi di Nico Marti, Vittorio Trova e Antonio Cossu Rocca, in coppia con quest'ultimo si trova a giocare, seduto in Sud, questo piccolo slam a cuori

♠ 10 9  
♥ F 7 3  
♦ A R 8 5  
♣ 10 7 6 2

♠ D 8	N	♠ R F 7 6 5 4 3 2
♥ 9	O E	♥ 8
♦ D F 7 6 4 2	S	♦ 10
♣ R D F 9		♣ 8 4 3

♠ A  
♥ A R D 10 6 5 4 2  
♦ 9 3  
♣ A 5

Il Re di fiori non è ancora del tutto atterrito quando Paolo depone le sue carte sul tavolo dicendo: "Dodici prese, a meno che Ovest non abbia R D F di fiori e almeno cinque carte di quadri, nel qual caso sono tredici"! Questa la situazione (per completezza di esposizione) a quattro carte dalla fine, dopo che Sud ha giocato tutte le sue vincenti meno una (classico schema di compressione singola diretta in due colori)



Sulla battuta del 2 di cuori Ovest deve imbussolare.

Cosa dire, in conclusione? Paolo al tavolo ci manca; ci manca, come già detto, il piacere di incrociare le carte con un giocatore della sua levatura. Ma dobbiamo essere felici per lui: non è dato a tutti poter coltivare una passione sfruttando nel contempo le possibilità che essa offre dal punto di vista professionale.

*Ottobre 2024*